

*Care lettrici e cari lettori,*

*si apre un nuovo anno scolastico in un clima di problemi irrisolti per la nostra scuola.*

*Questo numero tratta dei “Quasi adatti”, ovvero delle difficoltà da parte di alunni e insegnanti a gestire la “normalità” quotidiana della vita scolastica e la complessità dei rapporti tra giovani e adulti.*

*Oltre al tema, abbiamo scelto di utilizzare questo spazio dell'editoriale per riportare la parte finale di un documento della Segreteria Nazionale del MCE nel quale vengono definite alcune linee progettuali per una “scuola possibile”.*

*La redazione*

(...) E' possibile fare una scuola essenziale, democratica, cooperativa, non appesantita da un eccesso di contenuti, ma centrata sulle competenze per la vita.

### **Una lingua democratica e interculturale**

È necessario un approccio organico e trasversale alla lingua, alle lingue e ai linguaggi per formare parlanti, lettori e scrittori competenti e consapevoli.

La lettura, la scrittura e l'oralità sono abilità complesse che richiedono cura, profondità, sbanalizzazione. Dunque insegnare a leggere, raccontare e a scrivere avendo attenzione e cura delle parole, perché le narrazioni e le scritture siano strumenti per comunicare ed esprimere, per collegare e trasformare le conoscenze, per esplorare e scoprire diversi mondi.

### **Un pensiero scientifico e matematico libero e coerente**

Fornire strumenti per osservare il mondo, per interpretare la realtà e per costruire concetti e modelli, favorendo la riflessione sui propri saperi, sul proprio “immaginario” e aiutando a trattare adeguatamente le informazioni, a operare scelte in condizioni di incertezza.

Connotiamo quindi i linguaggi scientifici in modo che abbiano una relazione di senso con la realtà, che aiutino ad acquisire una corretta capacità di giudizio per partecipare alla vita sociale con consapevolezza.

### **La cura del senso estetico**

Rendere fruibile la bellezza delle arti e della natura, farle riscoprire ad ognuno nel proprio contesto di vita e farne occasioni per costruire il senso dell'etica pubblica e del bene comune, richiamando gli antichi rapporti tra sensibilità e pensiero.

Aprire lo sguardo allo stupore e alla bellezza è alla base della conoscenza, implica la gestualità e i sensi della persona, il suo essere nel mondo. Anche il proprio territorio è uno spazio che diventa linguaggio, trasmette informazioni e determina comportamenti e azioni solo di quelli che sanno leggerlo.

### **Relazioni di senso**

Valorizzare il confronto e lo scambio reciproco e favorire l'abitudine a dare voce a pensieri e a conoscenze personali, aiutando a collocare il limite, l'errore, nella giusta dimensione, non nella sua accezione negativa, ma nel continuum di un percorso che trova soluzioni legate alla propria personale esperienza e che nell'incontro con gli altri, testimoni di saperi, costruisce meccanismi mentali e condizioni più agevoli per la rielaborazione delle conoscenze.

Tali proposte hanno come presupposti:

- l'unitarietà dei saperi, la ricerca di interconnessioni, l'ecologia della mente
- l'apprendimento socio-costruttivo
- la necessità della valutazione formativa e della trasparenza della comunicazione
- la continuità delle età evolutive: dai tre ai sedici anni la scuola è un filo rosso che attraversa e contribuisce fortemente a tenere insieme elementi per un percorso di maturazione del sé
- l'identità plurima di ciascuno e ciascuna, come risultato di una storia di vita, aperta e in continuo movimento
- la passione e la capacità di osare: “saltare” i muri, rompere le cornici rigide. Valorizzare il rapporto immaginario-conoscenza, le ipotesi fantastiche, il rapporto emozione-conoscenza, il ruolo della conoscenza “incarnata”, superare gli stereotipi attraverso l'ampliamento dello spazio percettivo.

